

# La Bomba

C'è anche un giocatore di una squadra della serie A irachena tra i feriti della strage di lunedì in un mercato all'ingrosso del centro di Baghdad che è costata la vita a 80 persone. L'attacco suicida ha provocato ad Ahmed Naserla la perdita di una gamba e dunque la fine della carriera



Tennis 12,15 Eurosport



Basket 20,45 SkySport2

## IN TV

■ **09,00 Eurosport**  
Atletica indoor  
■ **09,00 SportItalia**  
Sailing Magazine  
■ **09,30 SportItalia**  
Calcio argentino  
■ **11,00 SkySport1**  
Calcio, serie A (r)  
■ **12,15 Eurosport**  
Tennis, torneo Wta  
■ **13,00 SportItalia**  
Si Live 24  
■ **13,30 SkySport1**  
Futbol Mundial

■ **14,30 SportItalia**  
Snowboardmad  
■ **15,00 SportItalia**  
Wwe News  
■ **17,00 Eurosport**  
Tennis, torneo Wta  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Eurolega  
■ **18,15 SportItalia**  
Total rugby  
■ **19,30 SportItalia**  
Wrestling, Wwe News  
■ **20,45 SkySport2**  
Basket, Malaga-Treviso

# Squalificato il Massimino, Catania insorge

Stadio chiuso fino al 30 giugno, partite in campo neutro. Il club: una pena annunciata

di Salvatore Maria Righi

**UNA CONGIURA** contro la squadra e la città. Questa, in poche parole, la reazione di Catania alla decisione del giudice sportivo sui tragici fatti del derby col Palermo. Squalifica dello stadio «Massimino» fino al 30 giugno e ammenda di 50mila euro per

la società. I rossoazzurri dovranno giocare su campo neutro e le rimanenti partite in trasferta, la prima a Rimini con la Fiorentina e poi a Cesena per l'Inter. Il dottor Gianpaolo Tosel, quello che ha scatenato l'irata reazione di politici e imprenditori, ha ricostruito anche la dinamica di quella notte di follia (e incuria) costata la vita all'ispettore Raciti. A parte le scene di guerriglia urbana tra forze dell'ordine e tifosi, decine dei quali protagonisti di «atti di incontenibile violenza», colpisce il bilancio finale. 62 feriti tra polizia e carabinieri, 5 persone del personale paramedico e 13 tifosi: una guerra civile, dietro alla morte di Raciti. E colpisce, in modo inquietante, la circostanza del minuto di silenzio per Ermanno Licursi «turbato da un'ininterrotta esplosione di innumerevoli petardi lanciati dalla curva nord». Non è una nota di colore, è il termometro del clima dentro lo stadio che è dentro una città piuttosto difficile. I politici etnei, quelli con incarichi istituzionali, se la prendono però col giudice Tosel e con una sentenza giudicata «ingiusta, abnorme e anche discriminatoria, che mette una città in ginocchio»: il solito Palazzo che trama e cospira, e stavolta ha usato il pugno di ferro. In aggiunta, una spruzzata di toni da lega sud: «Razzismo di un nord che non vuole una società di calcio del sud forte in serie A». Capofila il presidente della provincia regionale, Raffaele Lombardo. Il qua-

le se la prende con i «padroni di questo calcio che da tempo covano un'inconfessata irritazione contro il Catania in serie A». La provincia chiederà i danni alla Figc, costituendosi parte civile «contro gli autori dei fatti criminali allo stadio Cibali», che sarebbe poi il «Massimino»: vista la fonte, un'impresione «autorevole». Deciso anche il sindaco Scapagnini, a muso duro contro «una decisione ingiustamente punitiva nei confronti dell'intera collettività catanese», in effetti già piuttosto penalizzata da un'amministrazione comunale che ha un «buco» di bilancio di diverse decine di milioni. Fosse-ro punti in classifica, il Catania sarebbe da scudetto. È intervenuta perfino la Confesercenti, perché il calcio è uguale per tutti: «Così vincono gli ultrà violenti ed i delinquenti» tuona il direttore Alberto Sozzi. L'unico che, almeno ufficialmente, stona dal coro è un magistrato della Dda,

**La Provincia:**  
chiederemo i danni  
alla Federcalcio  
Per la procura l'asta  
di ferro era nello stadio

Ignazio Fonzo, uno dei sostituti che lavorano sul caso Raciti. «Facciamo autocritica e riflettiamo su quello che è accaduto, senza dimostrare di avere poca memoria». Fonzo ha ricordato la radiazione del Catania, nel 1984, con due squalifiche del campo: della serie il passato che non passa. In finale di partita, ma la fine di questa storia è ancora molto lontana e faticosa, ha



Mazzi di fiori all'ingresso dello stadio Massimino di Catania. Foto Ansa

parlato l'amministratore del Catania, Pietro Lo Monaco. Sì, proprio il dirigente che per placare gli animi, quella sera maledetta, mentre infuriava la battaglia ha detto in diretta Sky «l'arbitro non dormirà con la coscienza a posto». Dal suo pulpito di contabile ha concluso che la società avrà un danno di 10 milioni di euro. «E questo anche se la nostra responsabilità era limitata,

in quanto i fatti erano successi fuori dal campo». Mentre Lo Monaco ribadiva la linea del presidente Pulvirenti, viva la responsabilità oggettiva, le agenzie diramavano un rapporto della procura trasmesso alla Figc. «Il grosso oggetto di metallo usato come ariete contro le forze dell'ordine, che con ogni probabilità colpì a morte l'ispettore Filippo Raciti, proveniva da dentro

lo stadio». Palla al centro, si ricomincia. E dopo la bomba carta, il lavandino e la pietra, adesso c'è una spranga. E c'è un minore in carcere con l'accusa di omicidio, ma potrebbe uscire presto se il tribunale della libertà accoglierà l'istanza che l'avvocato Liperà presenterà lunedì. Quella notte di Catania ha avuto molte ombre, oltre ad un morto ammazzato.

**ULTRÀ** Fischi Olimpico  
**Procura**  
aperto  
fascicolo

La procura di Roma ha aperto un fascicolo intestato «atti relativi a», ossia privo di ipotesi di reato e di indagati, in merito ai fischi ed alle invettive contro le forze dell'ordine partite dalla curva sud dello stadio Olimpico domenica scorsa, prima di Roma-Parma, durante il minuto di silenzio per la morte dell'ispettore di polizia Filippo Raciti. Il fascicolo aperto dalla magistratura contiene, per il momento, soltanto un'informazione della Digos che ricostruisce la dinamica dei fatti. Al rapporto sono allegati anche alcune fotografie di quei settori della curva sud (tradizionalmente frequentate dal tifoso giallorosso più acceso) protagonisti delle manifestazioni di dissenso. Nei prossimi giorni, dopo un attento esame dei fatti, gli inquirenti potrebbero configurare l'ipotesi di reato di istigazione a delinquere. Intanto prosegue il lavoro degli investigatori per identificare gli autori dei fischi, degli insulti e degli slogan ostili nei confronti della polizia. Al vaglio degli uomini della Digos ci sono i filmati del sistema a circuito chiuso dello stadio Olimpico e le fotografie scattate dal rettangolo di gioco. Nei confronti di tutti coloro che saranno identificati come autori dei gesti che hanno indignato il resto dello stadio scatterà sicuramente il Dapo, il provvedimento di polizia che prevede, tra l'altro, anche il divieto di accesso negli stadi per il periodo stabilito.

**UEFA** 1-2 a porte chiuse  
**Livorno ko**  
Oggi tocca  
al Parma

Pubblico a casa, ultrà davanti ai maxischermi con salsicce alla brace e vino fuori dallo stadio: questo lo scenario per Livorno-Espanyol. Quattrocento invitati allo stadio, circa 700 fuori a incitare Lucarelli e compagni anche con i fuochi d'artificio. Non basta, vince l'Espanyol 2-1, dimostrandosi più squadra e confermando il ruolo vincente in Uefa (imbattuto, 13 gol fatti e tre subiti). Anche se il pubblico non c'è, il Livorno vuol festeggiare nel migliore dei modi il suo 92° compleanno e parte forte, mettendo in soggezione gli iberici: Fiore è ispirato, Lucarelli ha la grinta del capitano, Morrone e Filippini hanno l'argento vivo in corpo e non si fermano mai, mentre Cesar appare in rodaggio. Sugli sviluppi di un corner, però, Galante trattiene Corominas e l'arbitro francese Lannoy assegna il rigore che Pandiani trasforma. Il gol subito non scoraggia il Livorno che continua a spingere. Una girata di testa del centravanti, al 32', sfiora il palo e un tiro al 37' finisce di poco al lato. L'Espanyol esce alla distanza e prima sfiora il 2-0 (traversa di Corominas) e poi lo ottiene con Moha che approfitta di un errore di Kouffour (14' st). Amelia evita la goleada e, a 9' dalla fine, il gol di testa di Galante (36') tiene ancora aperto il discorso di qualificazione. Ma giovedì 22 all'Olimpico di Barcellona la squadra di Arrigoni dovrà essere pressoché perfetta. Oggi (ore 20) **Sporting Braga-Parma**. Alla sua prima uscita Ranieri dovrebbe mandare in campo questa formazione: De Lucia; Coly, Paci, Couto, Contini, Bocchetti; Pisanu, Cigarini, Desena; Gasbarroni, Muslimovic.

## SCI Mondiali in Svezia, l'azzurro è quinto a sorpresa nella gara vinta dal norvegese Svindal Gigante di Aare, «quasi» impresa di Schieppati

È quasi riuscito in un miracolo Alberto Schieppati (nella foto). Ieri nel gigante maschile si è piazzato al quinto posto nonostante una prova tutta all'attacco. L'oro è andato al norvegese Aksel Svindal, il leader di coppa del mondo che già aveva vinto il titolo mondiale di discesa. Alle sue spalle, altra conferma di una clamorosa resurrezione nazionale nello sci alpino, gli svizzeri Daniel Albrecht e Didier Cuche. Subito fuori il favoritissimo Benjamin Raich, fuori Max Bardon. Gli azzurri Manfred Moelgg e Peter Fill hanno poi chiuso la gara in 19/a e 23/a posizione: piazzamenti brutti ma con

il conforto di essere in buona compagnia, visto ad esempio il naufragio degli austriaci. Milanese, 26 anni, Alberto Schieppati ha commentato: «Non ho davvero niente da rimproverarmi - ha detto Alberto, cresciuto sciisticamente in Val d'Aosta, a Courmayeur. - Nella seconda manche, a parte un errore iniziale sul ghiaccio, sono andato benissimo, con gli sci che filavano precisi», «Nella prima manche mi pareva di aver sciato male. La neve qui è pazzesca - dice ancora Schieppati - e con il mio skiman abbiamo lavorato a lungo per trovare gli sci giusti. Ne

ho scelto un paio da ghiaccio, con poca lamina». Tagliato il traguardo dopo la seconda manche, Schieppati non ha nascosto la sua delusa rabbia quando si è visto irrimediabilmente indietro dopo una sciata che gli era parsa invece molto buona, decisamente migliore di quella della prima manche. E così ha sbattuto i bastoncini sulla neve sfogando la delusione: quinto era e quinto è rimasto. Nella sua carriera quella di ieri mattina resta comunque un risultato eccellente. Sinora la sua miglior gara l'aveva fatta nel gigante di coppa del mondo di

Kranjska Gora, a fine febbraio del 2004, quando arrivò secondo. Ancor più deluso di Alberto Schieppati è naturalmente Massimiliano Bardon, l'atletissimo numero uno dell'Italia in questa disciplina, vincitore a Beaver Creek e secondo ad Adelboden. Max non ha neppure finito la prima manche, scivolato via in vista del traguardo. «Avevo sbagliato la porta precedente l'ultimo dosso e non c'è stato niente da fare. Peccato perché poi - racconta Bardon - stavo sciando bene e potevo piazzarmi per la seconda manche. La fortuna non è stata dalla mia parte».

## BREVI

**Ciclismo**  
Giro Mediterraneo, tappa a Bennati

Daniele Bennati ha vinto la 2ª tappa del Giro del Mediterraneo, 107 km da Gruissant a Adge. Il portacolori della Lampre Fondital ha battuto allo sprint Roberto Petito e lo spagnolo Igor Astarloa, ex campione del mondo. Lo spagnolo Gutierrez leader della corsa.

**Potenza**  
Stadio sotto sequestro

Il Potenza (Serie C2, girone C) non potrà utilizzare lo stadio «Alfredo Viviani» che è stato posto sotto sequestro ieri pomeriggio dalla Polizia nell'ambito di un'inchiesta per la violazione delle norme sull'incolumità pubblica.

**Tennis**  
Atp Marsiglia, Seppi al secondo turno

Infortunio muscolare per Mario Ancic e An-

reas Seppi passa al secondo turno del torneo Atp di Marsiglia: l'azzurro era sul punteggio di 4-0 dopo soli 16' quando il croato, ha dovuto dare forfait.

**Dilettanti**  
Coppa Italia Regionale alla Lunigiana

La Lunigiana, società che milita nel campionato Eccellenza (attualmente occupa la terza posizione nel girone A), pareggiando nella gara di ritorno con la Pianese per 0-0, ha vinto la Coppa Italia Regionale. La formazione gialloblù nella partita di andata aveva infatti prevalso a Piancastagnaio (Siena) per 2-1

**Moto**  
Testin Qatar, bene Edwards e Rossi

Yamaha protagonista nei test di MotoGP a Losail in Qatar. Migliori tempi per le M1 800cc di Colin Edwards e Valentino Rossi. Lo statunitense ha preceduto il suo compagno di squadra facendo segnare 1'56"296. Rossi ha girato in 1'56.537. Marco Melandri (Honda) 10° davanti ad Hayden (1'57"591).